

Via del Cairo, l'aggressore tradito dalla bici

Pubblicato: Mercoledì 16 Ottobre 2019



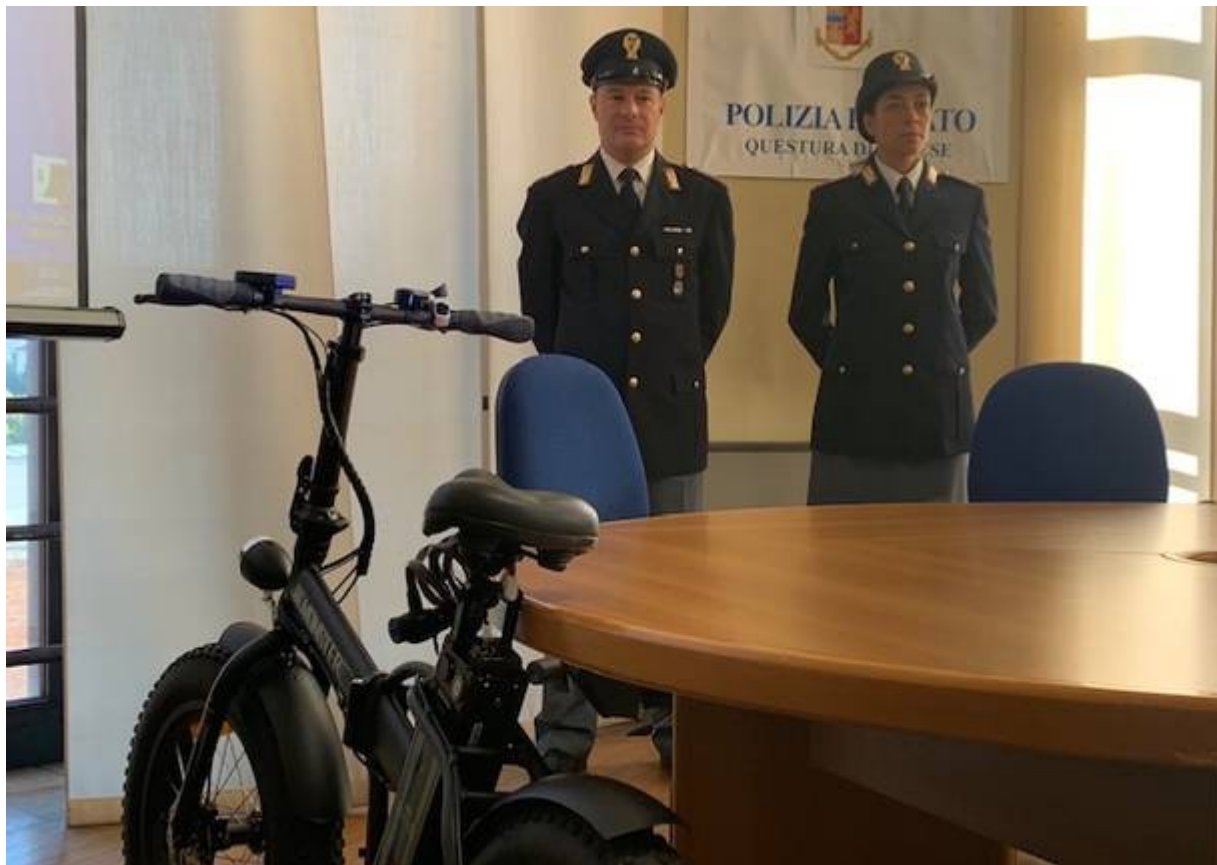
Un taglio fresco in fronte. I capelli lunghi brizzolati. E quella bici, costosa e rara, che in tutta Varese non sono in molti a possedere.

Sono gli elementi che la **squadra mobile** di Varese ha analizzato, ricostruito e incollato per arrivare alla soluzione del puzzle che **in 48 ore ha dato un nome e un cognome all'uomo accusato di aver sfregiato** la ragazzina all'una di notte di **domenica in via del Cairo**.

L'uomo è un cinquantenne di Varese con precedenti specifici (ma non recenti) per reati contro la persona, vive in una casa con box e ha due biciclette: una di colore bianco, l'altra nera con le ruote maggiorate a pedalata assistita, trovata nella rimessa ieri pomeriggio dagli agenti che avevano in mano il provvedimento di fermo emesso dal pubblico ministero di Varese **Giulia Grillo**.

La polizia ha posto **sotto sequestro diversi oggetti: guanti, giacca, scarpe, la bici e un coltello, non da cucina, rinvenuto nell'abitazione** che secondo gli investigatori è l'arma utilizzata per l'aggressione.

La ricostruzione dei fatti è ancora al vaglio della questura, ma dalle immagini diffuse sembra chiaro che l'uomo fosse in via Del Cairo in sella alla sua bici e quella sera abbia quasi inchiodato i freni della bicicletta per tornare indietro di pochi metri, scendere, compiere l'aggressione e risalire poco dopo con estrema tranquillità sulla due ruote e avviarsi verso la via Veratti dopo aver riposto il coltello in una tasca interna del giubbotto.



I fatti avvenuti dopo, invece, sono noti. Le due ragazze prendono strade diverse: l'aggredata verso piazza Carducci, l'amica verso via Staurengi. Sul movente dell'aggressione **il capo della Mobile Maurizio Greco rinvia a ulteriori indagini** ancora in corso ma per orientarsi è opportuno sapere due elementi certi emersi durante la conferenza stampa: l'uomo e la vittima non si conoscevano, ed è ritenuto non un soggetto "seriale". Da qui si partirà per capire nel dettaglio tutti gli elementi utili per la ricostruzione.

Esclusa anche l'ipotesi di rapina e di altra matrice, che ha portato all'incriminazione per il reato di tentato omicidio, suffragato, oltre alla zona colpita – il volto, e il braccio che avrebbe parato un secondo fendente rivolto presumibilmente al collo della quindicenne –, anche alla minaccia urlata (non riscontrabile dal video ripreso dalle telecamere poiché privo di audio) e riportata dalle ragazze: «**Ti ammazzo, ti ammazzo**».

L'uomo è ora al carcere dei Miogni, e la polizia non ha specificato quale sia la sua condizione lavorativa, familiare o se fosse sottoposto a cure psichiatriche come riportato da notizie di agenzia. Gli investigatori chiedono il giusto riserbo per la vittima e per le garanzie processuali legate all'accertamento delle responsabilità imputabili al sospettato.

La conferenza stampa in questura a Varese

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it

